

# IO 5 STELLE VI DICO PERCHÉ È MEGLIO RIMANERE NELL'UE

## L'ÉLITE EUROPEA

Continuerà a guidare un treno in corsa verso un precipizio. Aspettiamo che si schianti per costruire una nuova casa comune

» DARIO TAMBURRANO\*

La seduta plenaria straordinaria del Parlamento europeo convocata per la Brexit il 28 giugno sembrava un palcoscenico speciale solcato da fantasmi che si agitavano pronunciando parole sconnesse. Uno show così surreale che ho cominciato a viverlo da spettatore, come al cinema davanti a un film d'epoca in bianco e nero, sfocato con i fotogrammi a scatti e i peluzzi fruscianti.

Juncker, Schulz e tutta quella sequela di nomi impronunciabili che molti hanno sentito o letto solo in tv o sui giornali, si alternavano con le loro dichiarazioni, come le scritte dei cartelli di un film muto. Discorsi talmente irreali e scollegati dal presente, come se avessero aperto nella stanza a fianco le porte di un manicomio e fossero transitati tutti insieme, automi verso le sedie loro assegnate da qualche regista sadico. Ho sentito Juncker dire che "il patto di stabilità non si tocca"; Pittella pronunciare discorsi populisti che confessavano il voto di un anno fa del suo stesso partito sull'assetto finanziario dell'Unione; altri dire che la Brexit ha distrutto l'Inghilterra; ancora Juncker incolpare Putin della dipendenza energetica della Ue (??). Lord Hill, il commissario inglese per la stabilità finanziaria dime-

sosi dopo la Brexit, è stato applaudito come un eroe e un martire da centinaia di deputati in piedi davanti a lui come al suo funerale; e lui lì, seduto, apparentemente vivo, ma più vegetale che vegeto.

Ad aumentare la sensazione di dimensione parallela, improvvisamente e sorprendentemente, hanno cominciato ad apparirmi i "più normali" Nigel Farage che, coperto di insulti e sberleffi, se la rideva allegro e abbronzato; e Marine Le Pen che, tronfia e sacerdotale, annunciava come oracolo o cassandra l'uscita della Francia e la prossima fine dell'Ue.

Man mano che assistevo a questo teatro dell'assurdo, si è andata confermando una certezza sull'élite europea sopravvissuta: abituata a dominare e a disporre del destino dei popoli, arrogante e superba, continuerà a guidare ciecamente e per lo più abusivamente il treno in corsa verso il precipizio.

Un film già visto in Italia, del resto: niente di sorprendente. È la stessa classe politica che, negando la realtà, la scienza e le evidenze empiriche degli effetti delle sue politiche scelerate, persegue con fare tribale e meccanico gli obiettivi della stabilità finanziaria, anche a costo di "sacrifici umani" e ambientali. E ancora afferma il primato del libero mercato deregolato e la crescita perpetua del Pil, negando gli allarmi dei saggi del pianeta sulla necessità di cambiare paradigma. Nessun'incertezza: si va avanti co-

me se nulla fosse, dogmatici "verso la catastrofe". Nessun dubbio di fronte alla povertà, all'instabilità climatica, alle migrazioni, alle guerre per le risorse, alla sequela di fallimenti economici e politici annunciati di cui la Brexit è solo l'ultimo, più fragoroso meteorite. O forse il primo di una lunga serie.

La Brexit - mi son detto - è un perfetto "cigno nero", descrizione antica utilizzata in un troppo poco noto saggio di Nassim Nicholas Taleb sugli eventi storici nati da una concatenazione speciale di circostanze che mutano improvvisamente il corso della storia.

Quando il tuo nemico ha un male inguaribile che lo abatterà, è vano spreco di energie affannarsi a combatterlo, o a fuggirne. Piuttosto, mentre la Storia compirà il suo corso e il nemico si fiaccherà ancora o si suiciderà, sarà saggio per noi conservare e dirottare le forze residue per un progetto tutto nuovo, da edificare più solido sulle macerie del disastro, selezionando tutti i pezzi ancora utili. È qui, nel cuore dell'Europa, che per ora dobbiamo stare e resistere, perché è questo ancora quel luogo speciale ove vigilare e assorbire come spugne le competenze e le informazioni che insieme alle relazioni umane, con talune tra le eccellenze e gli eletti dal popolo, diventeranno i pilastri, i mattoni e la calce della nostra nuova casa che sarà.

Europarlamentare M5S

© RIPRODUZIONE RISERVATA

